PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6200 di Lunedì 23 novembre 2026

Cosa possiamo fare per migliorare la sicurezza domestica?

Sicurezza domestica: dai rischi prevedibili ai pericoli più nascosti. Come le competenze dei professionisti della sicurezza possono aiutare le famiglie a riconoscere i pericoli e ridurre i rischi nelle case.

Non c'è dubbio che, come spesso segnalato anche nei nostri articoli sugli infortuni domestici e nella rubrica " Imparare dagli errori", gli ***infortuni che avvengono nelle case*** *siano decisamente molto più numerosi degli infortuni che avvengono nei luoghi di lavoro.*

Cosa fare per poter aumentare l'attenzione alla sicurezza anche nei luoghi di vita?

Presentiamo oggi un articolo di ***Alessandro Mazzarenghi****, dal titolo "****E la sicurezza domestica?****", che prova a guardare a queste criticità dal punto di vista di un professionista della sicurezza e suggerendo qualche soluzione, anche un po' "provocatoria".*

Pubblicità

E la sicurezza domestica?

Questa è solo in parte una provocazione. Noi che ci occupiamo di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro abbiamo necessariamente sviluppato una capacità di vedere i pericoli, interpretarli e valutare i corrispondenti rischi superiore a quella degli altri componenti della società: è il nostro mestiere.

Se quando torniamo a casa "portiamo con noi" questa capacità è inevitabile che individuiamo, quasi senza rendercene conto, pericoli e rischi presenti in casa nostra. Ma i nostri familiari sono coscienti di quei pericoli, e che comportano davvero dei rischi?

Su questa base si possono fare **due considerazioni**:

- I rischi che vediamo sono rischi residui oppure possono essere concretamente mitigati?
- Le altre persone di casa sono consapevoli dei rischi e adottano misure di controllo adeguate?

Potrebbe essere che le risposte siano entrambe negative. Così sembra dal numero di infortuni domestici, una parte dei quali mortali, che si verificano ogni anno.

Facciamo un esempio che sicuramente è stato vissuto da tanti:

una persona di casa deve prendere qualcosa da uno scaffale. Quindi prende una seggiola e ci sale sopra, magari indossando le ciabatte, e infine si mette in punta di piedi per prelevare l'oggetto. I rischi sono evidenti: la seggiola cede, la persona perde l'equilibrio, i piedi scivolano. Ripeto, probabilmente tutti hanno vissuto questa esperienza, a casa propria o altrove. E osserviamo come molte scalette "a libro" in commercio sono tali che non verrebbero mai suggerite / accettate per un luogo di lavoro. Ma rispondono a una logica pratica: le scalette per un luogo di lavoro quasi sempre hanno un impiego definito, per cui possono essere ottimizzate dal punto di vista della sicurezza; quelle per la casa devono essere facili da utilizzare ma anche avere una grande flessibilità di utilizzo.

Ma se quella appena descritta è una situazione evidente anche a chi si espone al rischio, sebbene poi faccia difficoltà ad adottare misure di controllo efficaci, esistono altri casi difficili da prevedere se non si osservano mentre si svolgono.

C'è un esempio del tutto diverso e molto più subdolo, che anche chi sa molto di HSE deve vedere dal vivo per rendersi conto della oggettiva potenzialità di rischio. Ed è, purtroppo, un caso reale:

una signora che vive col marito, dopo cena prepara un grog diluendo erbe in una miscela alimentare alcoolica. Per preparare la bevanda porta la miscela ad ebollizione in un pentolino sul fornello a gas. Il pentolino è instabile, si rovescia e la miscela prende fuoco perché entra direttamente a contatto con la fiamma. Sino a qui una dinamica abbastanza prevedibile, decisamente pericolosa ma non necessariamente mortale.

Purtroppo:

al momento di preparare la bevanda la signora indossava una vestaglia di materiale sintetico. A contatto col liquido in fiamme anche la vestaglia ha preso fuoco e bruciando si è liquefatta aderendo, fusa, alla pelle della signora che ha riportato ustioni di terzo grado su più del 70% del corpo. Conseguenza: 15 giorni di necrosi e infine la morte.

La sfortunata signora era cosciente, in quei giorni, e accusava sé stessa per la morte imminente. E chi ha imparato qualcosa: io che già questa particolare dinamica la conoscevo già? Non più di due o tre persone che hanno seguito da vicino, molto da vicino, la situazione e ne hanno compreso nei dettagli la dinamica.

Ci rendiamo conto del dettaglio dell'esempio, ma era necessario per ragionare anche delle fatalità domestiche difficili da immaginare.

Dunque potremmo suddividere:

- **Pericoli e rischi prevedibili** con la necessaria competenza e poche e semplici verifiche preventive.
- **Pericoli difficili da prevedere**, quasi occulti, a meno che non accada che una persona competente possa osservare in essere la dinamica potenzialmente pericolosa e seriamente rischiosa.

Si può, qui, aprire un ragionamento sulle "**responsabilità**" per questa "ignoranza" (in senso letterale: non sapere) della popolazione diversa da una specifica specializzazione professionale.

Una persona attenta alla sicurezza sociale osservava: "il lavoratore che sul posto di lavoro è informato e formato sui rischi, che sa che di fronte a certe situazioni può rifiutarsi di procedere in virtù di un suo diritto costituzionale e contando su una certa protezione sindacale, poi torna a casa e trova una situazione del tutto diversa! Che senso ha tutto ciò?".

Ma non possono essere gli adulti di casa, gli anziani o i bambini a farsi carico di questa "faccenda", non senza essere stati un minimo istruiti. È oggettivamente improponibile. Quindi?

Vediamo un po' di dati, fonte ANPID, Associazione Nazionale Prevenzione Incidenti Domestici:

"*Si stima che nel 2025 si sono verificati in Italia oltre **3,5 milioni** di infortuni domestici con una prevalenza maggiore tra donne e anziani, confronto a circa 517 mila infortuni sul lavoro. Gli incidenti sul lavoro sono diminuiti grazie a misure di sicurezza e prevenzione, mentre quelli domestici sono stazionari se non in aumento*."

È un dato quasi impressionante. Nello stesso sito troviamo una sezione intitolata **gestione del rischio** ove si elencano, per famiglie, una serie di possibili rischi; le "categorie" sono, ad esempio: rischio elettrico, rischio meccanico, rischio per bambini o anziani ecc. La struttura è assolutamente condivisibile, il contenuto per singola categoria oscilla fra il generico e il troppo tecnico. Per il rischio elettrico si passa dalla classica situazione dell'asciugacapelli che cade nell'acqua del lavandino o della vasca alla presenza di messa a terra: la prima indicazione è semplice e ragionevolmente specifica, la seconda è assolutamente troppo tecnica, poi per esempio non si parla del "salvavita" (obbligatorio ma talvolta assente) e della sua taratura (semplice da fare ma ... bisogna sapere come).

Iniziativa ottima per cominciare ma, come giusto, ancora molto, davvero molto, da sviluppare.

C'è poco da dire: se lo stato non interviene direttamente ci sarà sempre buona volontà ma mancheranno risorse: fondi e competenze. Immaginiamoci che un professionista HS studi il tema e costruisca un data base equilibrato e facilmente fruibile; solo un data base come quello presente, in una versione che può essere vista come prima bozza, non una app che richiede anche competenze informatiche importanti perché dovrà essere fruibile da utenti non "digitalmente alfabetizzati". Il tecnico competente probabilmente per fare un lavoro senza grossolane omissioni, potrebbe farcela in un paio di mesi: mesi non fatturati.

Qualcuno probabilmente dovrà lavorare pro bono? È fattibile solo riconoscendo la fondamentale valenza sociale di una app di tal fatta.

Alessandro Mazzeranghi

Licenza Creative Commons
I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.

www.puntosicuro.it